



Omelia del Vescovo Domenico

Chiesa di Gesù Divino Lavoratore e Colombare di Sirmione sabato 5 aprile 2025; Palariso di Isola della Scala, Caldiero, Duomo di Desenzano, Domegliara domenica 6 aprile 2025

V domenica di quaresima 2025

Cresime e celebrazioni varie

(Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11)

“Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!”. Diventare ciechi di fronte al nuovo, salvo rinchiudersi nel passato, è tendenza assai diffusa ieri come oggi. Per questo Isaia spinge il popolo a guardare in avanti e a confrontarsi con il presente senza mettere la testa sotto terra. Anche Paolo dice aver lasciato *“ciò che mi sta alle spalle”* e di essere *“proteso verso ciò che mi sta di fronte”*. È in questo contesto che va inserita la pagina evangelica dell’adultera che segna il passaggio da un giudizio di condanna ad un giudizio di salvezza.

Il momento più intenso del brano non è la scoperta dell’adulterio, né le grida inferocite degli uomini che strattonano la donna, ma il silenzio che Gesù oppone alla richiesta di scribi e farisei: *“Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”*. Gesù crea una pausa, interrompe la follia della folla. Il testo poi aggiunge: *“Si mise a scrivere col dito per terra”*. È come se il Maestro volesse guadagnare attimi preziosi per pensare a una risposta in cui sia davvero la voce di Dio ad esprimersi e non una clemenza ancora parziale seppure a parti invertite. La questione è: come salvare questa donna senza perdere quegli uomini? Ed ecco il colpo di genio: *“Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”*. Tali parole divenute proverbiali non sorvolano sulla sostanza del peccato, ma permettono a Gesù di mettere tutti di fronte alla propria responsabilità. E accade così che *“se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani”*. Gesù non sorvola sul peccato che è grave quando si tradisce la propria donna o il proprio uomo. Al tempo stesso, mostra che siamo tutti peccatori, cioè tutti in molti modi tradiamo Dio e gli altri. Per cui, alla fine, non difende la donna contro di loro, ma salva anche loro attraverso di lei. In ciò consiste la forza della misericordia di Dio. A pensarci le vicende umane non sono che storie di fratelli che si devono ritrovare. La sorpresa è che Dio non sta mai con l’uno o solo con l’altro.

“Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”. La tenerezza del Maestro è insieme chiarezza. Gesù nutre profonda avversione per il peccato ma non per i peccatori. Il suo perdono però non è mai lasciar correre, ma offerta di una nuova possibilità di vita. Gesù salva la donna e la rilancia verso il futuro. Altro che lasciarsi

rinchiudere nel passato. “*Non peccare più*”. Ecco un imperativo che è insieme denuncia e fiducia. Per i farisei che gliela avevano portata la donna era solo un’adultera. Per Gesù, invece, la donna che gli sta davanti è una possibilità di grazia ancora incapace di sbocciare. Con la sua calma e la sua tenerezza, il Maestro disarmò l’aggressore. Sono tutti nudi. E tutti vanno via, anche chi stava ascoltando Gesù. Rimangono Gesù e la donna, uno di fronte all’altra. L’augurio per tutti è sentirsi attesi da Dio senza distinzione e fare dell’incontro con Gesù l’occasione per ritrovare un contatto con sé stessi e con Dio, come capitò a quella donna che si ritrovò “a tu per tu” con Lui.